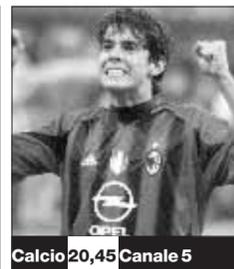


La Sofferenza

È passato un mese, ma per il portiere della Francia Fabien Barthez la finale persa con l'Italia pesa ancora come un macigno: «Non riesco a digerirla, ho bisogno di tempo per elaborare questo lutto. Avere a portata di mano una seconda coppa del mondo e non riuscire ad afferrarla è terribile»



Aletica 17,10 Rai 2



Calcio 20,45 Canale 5

INTV

■ **10,00 Rai 2**
Europei di Atletica Leggera
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,00 Sportitalia**
Ciclismo, Giro di Germania
■ **17,00 SkySport3**
Tennis, Masters di Toronto
■ **17,10 Rai 2**
Europei di Atletica Leggera
■ **19,00 SkySport1**
Sport Time
■ **19,30 Sportitalia**
Calcio, Levski-Chievo

■ **20,00 Rai 3**
Rai TG Sport
■ **20,25 SkySport2**
Rugby, Cheetahs-B. Bulls
■ **20,45 Canale 5**
Calcio, Milan-Stella Rossa
■ **20,40 SkySportEx.**
Calcio, Chelsea-Rangers
■ **21,00 Eurosport**
Vela
■ **22,15 Eurosport**
Golf, Pga European Tour
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

La Lega «volta pagina», riecco Matarrese

I club rispondono all'ultimatum di Rossi eleggendo subito il presidente. «Da oggi si cambia»

di Giuseppe Caruso / Milano

RIVOLUZIONI Ma non doveva cambiare tutto? La domanda è più che legittima dopo l'elezione di Antonio Matarrese alla guida della Lega calcio. La dimostrazione più evidente di come i presidenti, al di là delle chiacchiere per farsi belli con la stampa, inten-

dano riprendere come se sulla fosse accaduto, affidandosi a vecchi lupi di mare nel momento più difficile, con la possibilità del commissariamento che pendeva sulle loro teste. La candidatura Matarrese, giudicata all'inizio più una provocazione che una reale possibilità, si è invece rafforzata con il passare dei giorni. Soprattutto quando è stato chiaro a tutti, in modo particolare ai piccoli club, che erano ancora presenti le divergenze sulla distribuzione dei diritti televisivi e più in generale delle ricchezze prodotte dal calcio.

L'evidenza dei contrasti era emersa con forza nell'ultima riunione prima di quella tenutasi ieri, quando la candidatura di Massimo Moratti, che doveva rappresentare una soluzione provvisoria all'insegna dell'unità, non aveva passato lo scoglio del voto. L'elezione di Matarrese è stata prima di tutto una vittoria dei piccoli club, soprattutto di quelli della serie cadetta, che in questo modo sperano di tornare a far sentire la propria voce sulla mutualità. Ma è anche un nome gradito a club di livello medio-alto, come la Fiorentina di Della Valle o il Torino di Cairo.

Così si spiegano i propositi che Matarrese, eletto alla presidenza della Lega il 10 marzo del 1982, dove era rimasto per cinque anni prima di passare alla guida della Federcalcio, ha voluto subito annunciare: «Da oggi con me si cambia. In Lega i grandi non mangeranno più i piccoli. Prima erano in

pochi a decidere, due o tre club, ma da oggi tanti presidenti sono diventati maggiorenti, ci saranno più equilibri e rispetto reciproco». Da vedere quale sarà la reazione dei grandi club. Se da un lato la Juventus ha attualmente un peso politico ridotto, Inter (soprattutto), Roma e Milan, incassato il colpo, potrebbero iniziare a pensare ad un nuovo tipo di Lega e di campionato. Pochi mesi fa era stata celebrata la divisione all'interno della Confindustria calcistica, con i club della serie cadetta che avrebbero dovuto dare vita ad una Lega autonoma, divisa, soprattutto dal punto di vista economico, dalla A. Ai club di B sarebbe andata una ricca liquidazione per sopravvivere durante le primissime stagioni di lontananza. In realtà quel preliminare di accordo era stato strappato con le unghie dai grandi club guidati da Galliani, ma molte società di serie B si guardavano e si guardano bene dal separarsi dai loro colleghi della massima divisione.

Ecco quindi la scelta di Matarrese, che ha ottenuto 26 voti sui 39 ieri presenti e quindi aventi diritto. Vale a dire i due terzi dei votanti, come richiesto dal regolamento interno. Commissariamento scampato quindi, ma che per Matarrese le difficoltà saranno molte lo dimostrano le parole di Massimo Cellino, uno dei grandi sconfitti: «Altro che ritorno alla preistoria, questo è ancora peggio».

Le piccole società sperano di avere più peso. Soddisfatti anche Torino e Fiorentina



Antonio Matarrese, 66 anni, eletto ieri alla Presidenza della Lega Calcio

IL PERSONAGGIO Un record di longevità. Dal carro della Dc agli scontri «epici» con Carraro, suo rivale storico. L'eterno Tonino, tra alti e bassi 30 anni ai vertici del pallone

Il ritorno del Gattopardo. La storia di Antonio Matarrese coincide in larga parte con quella degli ultimi 30 anni del calcio italiano e internazionale. Un mondo in cui il dirigente, nato a Bari 66 anni fa, ha spesso recitato un ruolo da protagonista. Imprenditore nel settore edile, legatissimo alla Dc (per cui è stato deputato per quattro legislature), Matarrese ha mosso i primi passi nel calcio con il Bari, di cui è diventato presidente nel 1977. Un'esperienza durata sei anni, in cui il dirigente, oltre a far veleggiare il club in serie B, ha tessuto i rapporti con le società e i vertici federali. Un'attività che, assieme ai solidi appoggi politici, nel 1982 gli ha permesso di arriva-

re alla presidenza della Lega Calcio. Ciarrliero e molto disponibile con i media, Matarrese si è subito messo in luce come un presidente iperattivo e un abile mediatore. Caratteristiche che nel 1987 l'hanno portato alla presidenza della Federcalcio. Da via Allegri, Matarrese ha guidato il calcio italiano con piglio dirigista, dedicandosi subito al suo grande progetto: vincere i Mondiali del '90 in Italia. Ma i suoi sogni si sono infranti in semifinale contro l'Argentina. E per Matarrese sono arrivate le prime, grandi critiche. Per il disappunto del dirigente, refrattario a qualsiasi rilievo esterno. La sua testardaggine e il suo grande peso a

livello internazionale (è stato vicepresidente dell'Uefa e presidente della Commissione fair play della Fifa) non sono bastati all'Italia per vincere neanche un trofeo. Così nel '96 l'era Matarrese in Fige è finita. Ma il dirigente si è riciclato diventando il principale portavoce dei club e il grande avversario del suo successore Franco Carraro, a cui ha sempre rimproverato errori nella gestione della Fige. Nel 2002 attribui l'eliminazione dell'Italia dai Mondiali in Corea e in Giappone proprio allo scarso peso di Carraro nella Fifa. Tra polemiche e scandali, Matarrese, si è riciclato come vicepresidente della Lega Calcio. In quel ruolo ha rivestito i panni di difensore

dei club medio-piccoli, senza però alienarsi la simpatia delle grandi società. L'ennesima dimostrazione della furbizia politica, che gli ha permesso di rimanere ai vertici di un pallone sempre più sgonfio per i continui scandali. Uscito di scena Carraro, negli ultimi giorni Matarrese aveva trovato un nuovo avversario, ossia il commissario straordinario della Fige Guido Rossi, a suo dire reo di non consultare mai i club. Una polemica elettorale, visto che il dirigente barese era consapevole di essere l'unico reale candidato alla guida della Lega Calcio. Che per ripartire ha dovuto affidarsi ad un eterno presidente.

I.d.c.

L'opinione / 1

Rivera: «Finalmente ci sono riusciti»

«È un fatto positivo». Per Gianni Rivera l'elezione di Matarrese è una buona notizia «perché significa che finalmente i club sono riusciti a mettersi d'accordo, nonostante le diverse posizioni». Molti vedono nella scelta del dirigente barese una vittoria del "vecchio" calcio. Ma l'ex regista del Milan non si associa alle critiche: «La Lega Calcio è un'associazione privata, e ha diritto di scegliere il suo presidente in totale libertà. Dopo un dirigente di club (l'ad del Milan Adriano Galliani, ndr) le società hanno optato per un manager di altro tipo. L'importante ora, al di là delle polemiche, è che si rispettino le regole e che si lavori per il bene del calcio italiano». Il compito che attende Matarrese non è certo facile, ma Rivera è ottimista: «Se è stato eletto vuole dire che ci sono le condizioni giuste perché possa lavorare. Non ho consigli da dargli e non voglio fare previsioni sull'andamento del suo lavoro. Spero solo che Matarrese faccia bene e che in Lega tutto si sistemi». I.d.c.

L'opinione / 2

Cellino: «È peggio della preistoria»

«Altro che ritorno alla preistoria, questo è ancora peggio». È il caustico commento di Massimo Cellino, patron del Cagliari, alla elezione di Antonio Matarrese. «Si diceva che il commissariamento sarebbe stato un segno di debolezza e invece Matarrese che cosa rappresenta? La forza? Ma non scherziamo...». Cellino spiega le ragioni del suo rifiuto alla candidatura a presidente: «Nonostante le richieste io non mi sono candidato perché preferivo il commissariamento. Solo un commissario avrebbe rimesso in ordine la Lega». Alla domanda su cosa lo abbia più deluso, Cellino risponde: «La Lega. Si parlava di rifondazione del calcio e invece guardate i risultati. Per settimane Zamparini ha chiesto il commissariamento e oggi si è battuto per Matarrese. Questo è il risultato dell'inciuca tra Mastella e Casini». E infine, parlando con alcuni suoi colleghi, dice: «avete eletto un presidente della B, ora vedrete le mutualità. Matarrese riempirà la B di soldi».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 8 agosto					
NAZIONALE	71	82	9	46	73
BARI	47	14	89	27	52
CAGLIARI	32	63	90	85	74
FIRENZE	4	84	63	38	36
GENOVA	54	42	66	64	88
MILANO	3	87	32	79	72
NAPOLI	80	1	27	20	8
PALERMO	55	26	5	79	80
ROMA	5	21	47	89	60
TORINO	82	76	65	22	16
VENEZIA	73	22	56	8	66

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
3	4	5	47	55	80	76	71
Montepremi						3.070.251,27	
Nessun 6 Jackpot	€	37.773.010,48	5 + stella				
Al 5+1	€	614.050,25	4 + stella	€	27.898,00		
Vincono con punti 5	€	27.911,38	3 + stella	€	793,00		
Vincono con punti 4	€	278,98	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	7,93	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Milan, nuovo deferimento. Per una gara di B

Vigilia dell'esordio europeo e inaspettata tegola per i rossoneri. Alla sbarra anche l'Arezzo

di Max Di Sante

ANCORA Il Milan è stato nuovamente deferito dal procuratore federale Stefano Palazzi. In particolare, i rossoneri devono rispondere per responsabilità oggettiva del comportamento dell'addetto agli arbitri Leonardo Meani, accusato di omessa denuncia per la partita Arezzo-Salernitana dello scorso campionato di serie B. Attraverso il proprio sito ufficiale, il Milan comunica di aver appreso la notizia «con immenso stupore». «I fatti - prosegue il club - si riferiscono dunque a una gara del campionato di Serie B e, a tutto concedere, sono ascrivibili a comportamenti squisitamente personali di Leonardo Meani, in nessun modo collegabili all'A.C. Milan». La Fige ha fatto sapere che Meani rischia al massimo un'ammenda, e che il deferimento del club rossoneri scatta automaticamente per responsabilità oggettiva. Il procuratore della Federcalcio ha anche deferito la società Arezzo «per responsabilità presunta» e altri tre tesserati.

«sulla base della relazione ricevuta dall'ufficio Indagini». La Fige con un comunicato, ha specificato anche che sono state stabilite le date «dei prossimi procedimenti davanti alla Caf, che si svolgeranno nella sede federale di via Allegri con l'attivazione del sistema di tv a circuito chiuso per i rappresentanti della stampa nella sede di via Pò. Domenica - specifica la Federcalcio - sarà la volta della Reggina, lunedì sarà discusso il deferimento dell'Arezzo». I tesserati deferiti da Palazzi sono il dirigente Aia Gennaro Mazzei e il guardalinee Titomanlio, per illecito sportivo.

Toni dà l'addio all'Inter e sposa la causa Viola

Luca Toni ha deciso di rimanere alla Fiorentina. A convincerlo è stato il patron Della Valle, con cui ha avuto un incontro ieri nel ritiro dei viola a San Piero a Pieve (Firenze). «Ho fatto una chiacchierata con il presidente - ha spiegato il centravanti - e mi è bastata: adesso ho voglia di giocare e di centrare una grande impresa con la Fiorentina». Molto soddisfatto Della Valle: «Luca ha capito che è indispensabile per il nostro progetto. Il suo è stato un bel gesto: in 5 minuti abbiamo chiarito tutto, senza parlare di soldi». Nell'allenamento pomeridiano Toni è stato dapprima accolto dai tifosi con fischi e uno striscione polemico («Toni, vai a chi ti garantisce l'Europa»). Quando sugli spalti si è saputo del buon esito dell'incontro con Della Valle, sono arrivati gli applausi. Non potendo più arrivare all'attaccante azzurro, l'Inter ha già presentato un'offerta per Ibrahimovic. La Juventus però l'ha respinta perché «troppo bassa». Il club spera infatti in un'asta tra i nerazzurri e il Milan.